

## Più che un “patentino” un’operazione culturale di Giovanni Tel\*

Come Presidente di Ordine e come libero professionista ho intuito la portata dell’iniziativa e, mosso anche da una certa curiosità per i contenuti proposti, ho partecipato al primo corso per formatori. L’operazione potrà trovare un riscontro certamente maggiore presso un pubblico ben disposto, volenteroso e attento.

Ordine del giorno

FOTO DI ANDREA ANGIOLINI DA FLICKR VETERINARI FOTOGRAFI



- **All’indomani dell’emanazione dell’Ordinanza ministeriale denominata troppo in sintesi “il patentino”,** si era creata una certa attesa per l’istituzione di non meglio precisati percorsi formativi per proprietari di cani. In realtà il provvedimento rimandava i criteri e le linee guida ad un successivo decreto, che finalmente il 25 gennaio di quest’anno ha sancito, a coronamento di un encomiabile lavoro d’equipe, i requisiti e le caratteristiche di tali corsi.

**Formazione quindi per i formatori.** Un impegno lungo e un confronto serrato fra Ministero della Salute, Fnovi e alcuni fra i maggiori esperti di bioetica veterinaria e comportamento animale, che la nostra professione possa oggi vantare. Uno sforzo sinergico di

sintesi in chiave prettamente divulgativa. Il fine era quello di offrire ai colleghi interessati, dirigenti delle Asl e liberi professionisti, **una base condivisibile e diffondibile di materiale, sulla quale poter imbastire, in maniera quindi omogenea su tutto il territorio nazionale,** un lavoro di formazione sui proprietari coinvolti.

Con queste premesse è stato organizzato il corso itinerante per formatori, alla prima edizione del quale, tenutasi a Roma lo scorso 11 marzo, **ho voluto partecipare personalmente.** Come Presidente di Ordine, ma anche come libero professionista, ho infatti intuito la portata dell’iniziativa, mosso anche da una certa curiosità per i contenuti proposti. L’Auditorium del Ministero della Salute, stipato da 250 veterinari tre quarti dei quali liberi professionisti, è stato per me il primo impatto, dal quale ho trovato conferma dell’interesse suscitato nella categoria.

**Dalle relazioni in successione dei vari brillanti esperti: Pasqualino Santori, Lorella Notari e Raimondo Colangeli è emerso lo sforzo di rendere uno strumento veramente utile nelle mani dei colleghi interessati ai nuovi compiti.**

Si può ritenere, a giusta ragione, che i Comuni, le Asl, congiuntamente agli Ordini e alle varie altre associazioni, dovrebbero puntare molto, almeno inizialmente, sulla formazione facoltativa dei cittadini. L’operazione, infatti, su base volontaria e divulgativa - estesa a tutti i proprietari di cani veramente interessati ad ap-



*L'11 marzo  
il Ministero  
della Salute ha  
ospitato  
250 colleghi  
impegnati nel  
primo corso per  
formatori*

Ordine del giorno

profondire le tecniche di comunicazione con il proprio animale, unitamente a delle nozioni sulla normativa vigente, base per un possesso responsabile - potrà intuitivamente trovare un riscontro certamente maggiore presso un pubblico ben disposto, volenteroso e attento.

**Una valenza culturale quindi in cui la medicina veterinaria, finalmente, è chiamata ad esprimere appieno le proprie potenzialità in termini di competenza e professionalità.**

Il corso obbligatorio invece, già per definizione, porrà gli enti preposti di fronte a problematiche di ben altra natura. Qui entreranno in gioco i veterinari esperti in comportamento animale, referenti d'élite chiamati a svolgere quei compiti ai quali nessun altro collega potrà sopperire. Le problematiche psicopatologiche, connesse ad alcuni cani, potranno e dovranno essere demandate solo ed esclusivamente a tali specialisti.

**Direi che quanto visto e sentito a Roma rappresenta un inizio. Perfettibile e migliorabile, ma pur sempre degno di valida considerazione.** E da quanto esposto, più che un corso per formatori del "patentino", termine già invisibile agli stessi relatori, quella che ha visto la luce rappresenta un'indubbia operazione culturale e sociale che, diffusa ad altre città

italiane, andrà a incrementare sempre più il numero dei veterinari coinvolti. È un'occasione, l'ennesima, che la Federazione ci porge quali professionisti della salute, e che sta a noi saper sfruttare. **L'occasione unitaria di dialogo e visibilità con la società esterna è troppo ghiotta per lasciarsela sfuggire.**

**Da questa esperienza vi è da auspicarsi che il decreto presto si trasformi in disegno di legge.** Come sarebbe altresì auspicabile un coinvolgimento nella organizzazione dei corsi base anche del Ministero della Pubblica Istruzione. Considerata infatti l'alta incidenza e il maggior grado di pericolosità degli incidenti fra cani e bambini, un co-interessamento in tal senso, specie nell'ambito della scuola dell'obbligo, andrebbe sicuramente in una delle direzioni più sensate, come obiettivo di formazione del corso stesso.

Penso infine che gli Ordini provinciali non potranno che trovare spunti e giovamento per i propri iscritti, rendendosi a loro volta promotori non solo della formazione a cascata dei colleghi, ma naturali fruitori ed estensori della più che meritevole operazione culturale ormai avviata.

\*Presidente Ordine Veterinari di Gorizia